

Governare l'incertezza con i percorsi di innovazione sociale

di Luciano Monti*

8 giugno 2022

Sommario: 1. Una nuova lettura del presente in chiave futura. – 2. L'innovazione sociale come punto di partenza.

1. Una nuova lettura del presente in chiave futura

Eventi traumatici come la crisi finanziaria del 2008 e la lunga recessione che l'ha seguita, la crisi pandemica ancora non superata e da ultimo la crisi generata dall'invasione russa dell'Ucraina, vanno a sovrapporsi, talvolta contribuendo alla loro accelerazione, ai grandi fenomeni che stanno segnando le prime decadi di questo millennio, vale a dire la trasformazione digitale e quella ecologica.

Sovrapposizione di traumi e fenomeni globali che se da un lato hanno dimostrato, qualora ancora ce ne fosse bisogno, la fallacia dei modelli previsivi strettamente economici, dall'altro ha spinto con forza gli studiosi prima e i decisori poi, ad affacciarsi ai modelli positivi definiti di *foresight*, dove le previsioni sono legate alla realizzazione di azioni nel lasso temporale che conduce all'obiettivo prefissato, generalmente collegato a uno o più target.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con la sua articolazione non solo in investimenti, ma anche in riforme e il suo approccio *performance based*, ne è un prodotto esemplare. Non solo, ma rappresenta anche il primo e più importante banco di prova sulla capacità della Pubblica Amministrazione di assumere, di fare proprio questo modello, e di attuarlo con efficacia. Improntati allo stesso modello anche la Politica di coesione per il settennio 2021-2027 e il nuovo piano RePowerEU, quest'ultimo probabilmente "incardinato" nello stesso PNRR.

* Docente di Politiche dell'Unione Europea, LUISS Guido Carli.

È in questo quadro che il contributo offerto da Marco De Giorgi e Aurelio Lupo, con il loro volume ***“Governare l’incertezza. Percorsi di innovazione sociale per i nuovi partenariati pubblico-privato”*** (FrancoAngeli, Milano 2022) offre numerosi spunti e illustra modelli applicativi per sostenere il cambiamento attraverso l’innovazione sociale.

2. L’innovazione sociale come punto di partenza

La gestione delle crisi e dei processi, sottolinea Antonio Decaro, che ha firmato la prefazione del citato volume, parte da due punti fermi; da un lato dalla identificazione di nuovi percorsi di innovazione sociale “che possono rafforzare i fattori di resilienza delle nostre comunità e trasformare i fattori di crisi in opportunità di crescita” e dall’altro dai territori “che sono i luoghi più vicini ai bisogni dei cittadini”. Sullo sfondo di questo approccio, ovviamente l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e il modello della resilienza trasformativa messo a punto dal *Joint Research Centre Europeo*.

Lo stesso Decaro avverte, tuttavia, come la cassetta degli attrezzi proposta dagli autori non rappresenti un semplice vademecum ma imponga una vera e propria rivoluzione culturale del funzionario pubblico e dell’amministratore chiamato a gestire l’incertezza “rifuggendo la logica dell’emergenza e coltivando la sana abitudine alla previsione dei problemi e all’adattamento sistematico attraverso le leve dell’innovazione”.

Innovazione che per gli autori investe la dimensione sociale sotto tre profili: la soddisfazione di bisogni tramite un impatto strutturale, la creazione di nuove forme di governance e la condivisione della conoscenza (la cd. *Open Innovation*).

Sfide non facili, in un contesto di invecchiamento della popolazione, di aumento del divario generazionale a danno dei giovani e di spopolamento di molte delle aree del nostro paese ma che permettono agli autori di fornire convincenti ricette sul *dove* e sul *come* realizzare con successo l’innovazione alla base del processo di ripresa e resilienza delle comunità del nostro paese, solo ai primi passi ma da realizzare quanto prima.